

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

652

35<sup>4</sup>

*La finta ringara*  
*Di*

*Pietro Guglielmi*

652

F H

GI

JEL

P

LA 295

FINTA ZINGARA

FARSA PER MUSICA

DI

GIAMBATISTA LORENZI P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Nel Carnevale di quest' anno

1791.



IN NAPOLI

PER VINCENZO FLAUTO

*Con Licenza de' Superiori*

THE  
OFFICE OF THE  
SECRETARY OF THE  
TREASURY

WASHINGTON  
D. C.  
JANUARY 1862



NEW YORK  
JANUARY 1862

La Musica è del Signor D. Pietro  
Guglielmi Maestro di Cappella  
Napoletano.

Inventore, ed Architetto delle Scene  
*Il Signor D. Domenico Teni Vene-  
ziano.*

Inventrice, e direttrice del Vestiario  
*La Signora D. Antonia Buonocore  
Cutillo Appaldatrice di tutti i Ve-  
stiarj de' Regj Teatri di Napoli.*

# ATTORI.

**CLARINETTA** amante abbandonata da Chiantella.

*La Signora Celeste Coltellini.*

**CLORIDEA** promessa Sposa del Barone Carcassa.

*La Signora Anna Coltellini.*

**CHIANTELLA** amante, e promesso Sposo di Clarinetta, che per gelosia avendola abbandonata, sen va girando il mondo da Scarpinello.

*Il Signor Antonio Casaccia.*

**ARTABANO** uomo di vil condizione, che avendo accumulato qualche denaro, si comprò un piccolo Feudo nell' Abruzzo, e pazientemente si crede Nobile, Padre di Arminda, e di Cloridea.

*Il Signor Francesco Antonucci.*

**CARPIONE** amante occulto di Cloridea, il quale similmente per ottenerla con inganno, le ha promesso il finto immaginario Barone Carcassa.

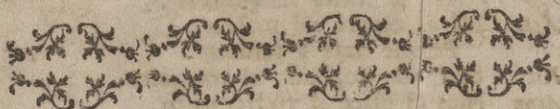
*Il Signor Pasquale di Giovanni.*

**ARMINDA** promessa Sposa del Marchesino Bomba.

*La Sign. Camilla Maria Guidi.*

**RICCARDINO** amante occulto di Arminda, che per ottenerla con inganno le ha proposto il finto personaggio del Marchesino Bomba.

*Il Sign. Ignazio Alberghi.*



SCENA PRIMA.

Rustico Casale. Da un lato palazzo mediocrementemente nobile di D. Artabano, con portone praticabile. Contiguo all' istesso palazzo Giardino anche praticabile, dal quale si passa in un atrio, e da questo per pochi scalinii si cala alla strada. Nell' opposto lato diverse rustiche case, e nel prospetto vaga Collina da praticarsi similmente per una strada, che ora si lascia vedere, ed ora viene nascosta dalla inuguaglianza de' sassi, e dalle giovanette, ma folte piante, che l' adornano.

*D. Artabano, Arminda, Cloridea, Riccardino, e Carpiene, che vengono dal giardino.*

*Car. a 2.* **P**ERchè mai così cambiate  
*Ric. a 2.* Voi vi siete in un istante? *alle donne.*

*Arm.* ( Che tedioso! )

*Clo.* ( Che seccante! )

*a 2.* Via lasciam di passeggiar.

*Art.* Ma che son queste scenate?

Ricordatevi, che siamo

Una Mandra di Signori,

E Signori, che dobbiamo

Con Signori, e non Signori

Da Signori sempre far.

*a 4.* Sa ciascun' i suoi doveri.

*Arm. Clo. a 2.* Dame siam...

*Ric. Car. a 2.* Siam Cavalieri...

E potiam tre volte l' anno

Per lo meno bestemmiar .

*Art.* Ma si sappia col malanno ,  
Perchè stiate a taroccar .

*Ric.* Star non vogliono al contratto .

*Arm.* Non ci piace il vostro patto .

*Art.* Ma son io quel che poi deve . . .

*Clo.* Signor Tata , udite in breve . . .

*Art.* Olà ; taci . *Car.* E' questo il foglio  
Sottoscritto . *Arm.* Io non mi voglio  
Per procura maritar .

*Art.* Ma lasciatemi parlar . . .

*Clo.* Se lo sposo è grazioso ,  
Voglio prima esaminar .

*Art.* Ma lasciatemi parlar . . .

*Ric. Car. a 2.* Ci starete . . .

*Arm. Clo. a 2.* Non Signore . . .

*Ric. Car. a 2.* Lo vedrete . . .

*Art. Clo. a 2.* Via , via . . .

*Art.* E il malan che il Ciel vi dia ,  
La finite sì o nò ?  
Oh che butto il parruccone ,  
La giamberga , e i manicotti ,  
E con sassi , e scappellotti  
Di trattar v' insegnerò .

*Ric.* Di un tal modo di parlare

*Car. a2* Risentirmene saprò .

*Arm.* Il denar si faccia dare , *al padre.*

*Clo. a2* Maritarmi più non vò .

*Art.* Se mi stiate a stuzzicare ,  
Una bestia diverrò .

*Art.* Dico : avete finito di gracchiare ?

*Car.* Ma , Signor , voi che siete  
L' idea del nobil tratto , giudicate ,  
Se il torto abbiamo noi . Io vi proposi  
Per Donna Cloridea

Il Barone Careassa mio parente . . .

*Ric.* Ed io per Donn' Arminda vi proposi  
Il Marchesino Bomba mio Cugino . . .

*Art.*



*Art.* E' vero: ed io per fare  
 Di nobiltade una terribil massa,  
 Per Generi accettai Bomba, e Carcassa.  
*Ric.* E si conchiuse ancor, che stando i sposi  
 Ne' feudi loro, noi  
 Dovessimo sposare per procura  
 Codeste Signorine,  
 E poi noi stessi a' sposi lor condurle.  
*Car.* Si fecero le scritte. *Art.* Ed io sborzai  
 Duemila scudi in conto delle dote.  
*Car.* Ed ora a queste qui saltato è in testa  
 Di volere i mariti  
 Qui di persona, o rompere i partiti.  
*Arm.* Anzi di più vi dico, che in tuti' oggi  
 Se non vien questo sposo,  
 Voglio restituiti i mille scudi,  
 Che Papà vi sborzò.  
*Clo.* E l'istessa protesta io qui mi fò.  
*Ric.* Le sentite? *Art.* Ma piano:  
 Potreste con un foglio  
 Anticipatamente  
 Anticipare a lor, che anticipassero  
 Le loro anticipate,  
 E le cose sarian così aggiustate.  
*Ric.* Eh ciò non può succedere.  
*Art.* Ma come si ha da far?  
*Car.* Stringer le nozze.  
*Arm.* Le nozze? ed io più presto  
 Non vado a farmi Monica in Turchia?  
*Clo.* Ed io vengo con te, sorella mia.  
*Car.* Voi starete al contratto.  
*Arm.* Non ci staremo affatto.  
*Ric.* Ce la vedremo.  
*Clo.* Oh si:  
 Chiamateci in duello, che siam qui.  
*Ric.* Chiameremo in duello vostro Padre.  
*Art.* A me? Cocuzze fritte.  
*Car.* Signorsi: tra di noi

Decideran le spade  
La ragion di chi sia .

*Art.* E il malan, che il Ciel vi dia:  
La finite sì, o nò?  
Oh, che butto il parruccone,  
La giamberga, e i manicotti,  
E con sassi, e scappellotti  
Di trattar v' insegnerò .

*Ric.* Di un tal modo di parlare

*Car.* <sup>a2</sup> Risentirmene saprò .

*Arm.* Il denar si faccia dare. (a)

*Clo.* <sup>a2</sup> Maritarmi più non vò .

*Art.* Se mi state a stuzzicare,  
Una bestia diverrò . (b)

S C E N A II.

*Riccardino, e Carpione .*

*Ric.* **E** Ben? se affretti siamo  
A rendere il denar, che ci hanno dato,  
Noi che faremo? I mille scudi miei  
Fra i debiti, e il vestir da Cavaliere  
Se n' andiero a spasso, e similmente  
I tuoi fecer l' istesso .

*Car.* Eh: non è niente .

Il Marchesino Bomba,

E il Baroncin Carcassa

Da noi proposti, e che non son nel mondo,

Oggi verranno quì da' Feudi loro:

Sposeran queste donne in apparenza,

Ed in sostanza a noi poi le daranno,

Ed ecco riuscito

D' una, o d' altra maniera il nostro inganno.

*Ric.* Tu che hai dato di volta?

Qual Baron, qual Marchese? . . .

*Car.* Amico, ascolta:

Con qualche denaruccio nelle mani

Farò qualche birbone

Tra-

(a) A D. Artabano .

(b) Partono le Donne, e D. Artabano .

9

Travestir da Barone : a Cloridea  
Io lo presenterò , ed ecco a un tratto  
Eseguito il contratto .

*Ric.* Bravo davvero : anch' io farò l' istesso.

*Car.* Tu cerca il tuo birbon , ch' io cerco il mio.

*Ric.* A rivederci , amico : addio .

*Car.* Addio . *partono per diverse strade.*

S C E N A III.

*Clarinetta* , e *Luccio suo fratello* , con altri suoi  
*Compagni* , che portano un *Salterio* , ed altri  
*Istromenti* .

*Cla.* **C**ari Padroni , belle figliole ,  
Chi vuol sentire due barcarole ,  
Due canzonette alla Romana ,  
La Veneziana vi servirà .  
Ho il Vecchio innamorato ,  
Il Cicisbeo spiantato ,  
La moglie dispettosa ,  
La Vecchia smorfiosa ,  
Le smanie degli amanti ,  
La critica de' Manti ;  
Allegriamente : avanti ,  
Che ad ogni canzonetta  
La vostra Clarinetta  
Sul gusto di Venezia  
Trilletti vi farà . (a)

Non ode alcun ! ... disgrazia maledetta ! ...

Ma Luccio , meno fretta !

Siamo appena arrivati ,

E già piena vorresti la scarsella ?

Lasciami fare il trespio , e poi vedrai ,

Se lampanti per me da i gonzi avrai .

Cari Padroni : belle figliole ,

Chi vuol sentire due barcarole ;

Due Canzonette alla Romana ,

La Veneziana vi servirà .

A 5

Ma,

(a) Guarda per le finestre , e Luccio fa atti d'  
impazienza .

Ma, fratello, sei troppo frettoloso. (a)  
 In questa terra io debbo  
 Trattenermi tutt'oggi, e andar girando.  
 Tu già ben sai, che in traccia  
 Io vado di Chiantella,  
 Che mi diede parola di sposarmi,  
 E poi per gelosia  
 Ebbe core il birbon di abbandonarmi.  
 Vero, ch'io feci male, allor che in Foggia  
 Tu venisti, a non dirgli,  
 Ch'eri tu mio fratello;  
 Ma io non glie lo dissi,  
 Solo per dargli un poco di martello;  
 Ed egli perchè forse non mi amava,  
 Prese questa occasione  
 Per farmi il manigoldo un bel piantone,  
 Or io, caro fratello,  
 Ho per notizia certa  
 Ch'egli sia qui. Voglio trovarlo, e voglio  
 Cavargli gli occhi: voglio  
 Strappargl' il naso: voglio...

## S C E N A IV.

*Chiantella da Ciabattino, e detti.*

*Chi.* **S**OLachianiè... *da dentro.* *Cla.* Cospetto!

Lo vedi là... ah birbo maledetto!...

Ah ferma: taci: e ridi solamente, (b)

Ed il restante lascia fare a me?

Ci sei dato, bricon. *Chia.* Solachianiè. (c)

Si volite lo Solachianielle,

Femmene belle, veditelo ccà.

Chi scosuta s'ha quà catenella,

Maffo Chiantella venite a chiammà.

A la 'mpegna na pezza nce metto:

Si volite, porzi lo fauzetto

Nuovo nuovo lo faccio parè,

Chi

(a) *Luccio vorrebbe passare avanti.*

(b) *A Luccio che vorrebbe dar sopra a Chiantella.*

(c) *Vien fuori.*

Chi le scarpe se vole acconciare?  
Chi lo chiamma lo solachianiè?

Vi si nullo mme chiamma!

E che mimalora jate tutte scauze?

Ente fortuna porca! mo che tengo

La vertute a le minane,

Tutte le scarpe, potta d'oje, sò sane!

*Cla.* (Ma ferma col malanno, ed ascoltiamo.) (a)

*Chi.* Auh! Masto Chiantella,

T'attocca de jì spierto

Pe chi? pe na gavina!

T'era venuto 'ncanna lo golio

De 'nzorarte? e mo schiatta.

Sciù puorco! Non avive

Chillo asempio de mammeta, che minaje

Volette mmaretarze?

E pe dare a li figlie na panella,

Se contentaje de morì zitella.

E tu? ma che! si vedo Crarinetta

N'auta vota co st' uocchie,

Maressa, non le lasso no capillo:

Le voglio sdellanzà lo sottaniello... (b)

(Mamma mia! la vi llà.) Solachianiello.

*Cla.* Ehi... ehi... Solachianiello, una parola...

*Chi.* (E se porta vicino

Porzì lo pertechino. Ah 'mpesa, 'mpesa:

Magna reputazione!) *Cla.* Ehi tu: ci senti?

O per Bacco, ti fo saltare i denti.

*Chi.* Nenna mia, vao de pressa...

*Cla.* Ferma qui, malandrino. (c)

Guardami pure in volto:

Riconoscimi, toeco di briccone.

Come? mi dai parola di sposarmi,

E allor che la mia mano

A. 6.

Io

(a) Al Fratello che freme.

(b) Va per partire, e si avvede di Clarinetta, e cerca di fuggire.

(c) L'afferra per un braccio.

Io dovea darti, e divenir tua moglie,  
Mi lasci, e fuggi? ah cane traditore... (a)

*Chi.* Io cane traditore! Ah donna fella... (b)

Cioè fella... non fella, che si fella,  
Ma fella... anzi fellona,

E ti par cosa bona

De fa tutto lo juorno

Pimmece co lo Majo?

E che credive fuorze, che mariteto

Non avea commenienza?

Vuò fa all'ammore? cercame lecienza.

*Cl.* Ho capito, birbone:

Vedo la tua intenzione, ed arrossisco

Di averti amato. Or sappi

Per confusione tua, che s'io trattava

Costui con confidenza, ei ti metteva

Onore sulla fronte.

*Chi.* E ghiusto a Foggia mme facea sta grazia?

*Cl.* Ah mala lingua. Luccio mi è fratello, (c)

Nè tel diffi, per darti

All'uso nostro un poco di martello.

*Chi.* Comme... co?... Lo si Luccio...

*Cl.* Sì, mi è Fratello, sì: faccia di ciuccio.

*Chi.* E puozz'essere accisa tu, e frateto,

E scusame si è poco,

E mo me scommigliate sto bobbone?

Mogliere mia... *Cl.* Indietro, lazzarone.

Io sono andata in traccia

Finor di to... *Chi.* P'ammore? core mio...

*Cl.* Anzi per vendicarmi.

*Chi.* E ch'aggio fatto? *Cl.* Indegno,

Credermi una Civetta, e abbandonarmi?

Voglio romperti il viso... (d)

*Chi.*

(a) Gli dà uno schiaffo, e Luccio ride.

(b) Con aria grave.

(c) Prende Luccio per la mano, e lo presenta a Chiantella.

(d) Gli dà sopra, e lo bastona, e Luccio ride.

*Chi.* Ah cana... ca m' accide...

Si Luccio... E chillo 'mpiso se nne ride.

Ajuto... guardia... guardia.

S C E N A V.

*D. Artabano, e detti.*

*Art.* **O** Là, olà, gentaglia,  
Cos'è questo rumore

Avanti il domicilio di un Signore?

*Chi.* Strissemio mio, mogliereima me vatte.

*Art.* Come! questa è tua moglie?

*Chi.* Nzervizio mio, ed io

Sempe 'nzervizio de la Casa vostra.

*Art.* (Cattera! bel tocchetto di Mongana!)

*Cl.* Signor, non date retta a quel birbone:

Egli non mi è marito.

*Chi.* E comme!... *Art.* Zitto tu: parli costei.

*Cl.* (Ora la palla al balzo

Mi vien, per farlo disperare un poco.)

*Art.* E così, figlia bella? (a)

*Chi.* Signorè, cate 'mbruoglie... *Art.* Olà: bestiaccia.

*Cl.* Eh: non gli date udienza.

Io sono quì a servir vostra Eccellenza.

*Chi.* (Vi comme la zellosa

Se vroccolea... e lo fratiello 'ngrassa.)

*Art.* E così, mia bellina?

*Cl.* Dirò, con mio fratello

Stava io quì, per cantar due canzonette:

Costui venne, e mi disse:

Eh: eh... siete zitella? io poverina

Con gli occhi bassi bassi, e rossa rossa,

Risposi, siffignore, ed ei di botto

Mi diede in questo braccio un pizzicotto!

*Chi.* A mme? uh faccia mia! *Art.* Un pizzicotto?

Birbante, un pizzicotto?

*Chi.* Signò, n'è bero niente... *Art.* Un pizzicotto?

In questo braccio è stato? (b)

*Cl.*

(a) La prende per la mano.

(b) Osservandole un braccio, e accarezzandolo.

*Cl.* In questo ... ahi... ahi...

*Art.* Poverina... *Chi.* ( È 'ntratanto  
Soccellenzia carnea : e chillo ride. (a)  
Mmalora... ) *Art.* Olà: tu che borbotti? marcia.  
Sfratta da quì, birbone,  
O che quì chiamo il mio Guardaportone.

*Chi.* Ma comme... io mo...

*Art.* Non replicare un A.  
Marcia.

*Cl.* Tocca : va via...

*Chi.* Eccome ccà. (b)

*Art.* Or dì, mia ragazzetta :  
Perchè non canti qualche canzonetta?

*Cl.* Prontissima. Da bravi, allegramente (c):  
Udite, come sono  
Dalle Donne burlati:

I poveri Vecchietti innamorati.

Vecchi amanti, non vi fate

Dalle Donne corbellar :

Notte, e di voi spasimate :

Per le Donne vi struggete ;

Ma nel caso più non sete

Di poterle innamorar.

Ve lo dico col lallarallè :

Vel repeto col lallerallà.

*Chi.* E lallà, e lallarallera : (d)

E lallera, e lallarallà.

E la vorpa, ch'è mariola,

Chella folleca vò spennà.

*Art.* Fistolo che ti ròda :

Vuoi tu finirla, o nò? *Chi.* Signò, scusate :

Simmo Solachianielle, e quanno nuje

Nce

(a) Guardando Luccio.

(b) Si ritira in un angolo del Teatro, e fa vista  
di accomodare una scarpa.

(c) Alli Compagni, che aprono il Salterio, sul qua-  
le Clarinetta canta.

(d) Accomodando la scarpa.



Nce mettimmo a conciare,  
 Simmo solete sempe de cantare.

*Art.* Avanti, mia carina,  
 Che quella tua vocina  
 Mi fa nel petto liquefare il core.

*Chi.* Sì, figlia mia, dà gusto a lo Signore.

*Cl.* Se le dite, mia carina,  
 Voi mi fate delirar!  
 Vi risponde: io poverina,  
 Ho perduto il mio cervello:  
 E guardando il vostro anello,  
 La sentite sospirar.  
 Ve lo dico col lallarallè:  
 Vel ripeto col lallerallà.

*Chi.* E lallara, e lallarallera, *come sopra.*  
 E lallera, e lallerallà:  
 E la vorpa chiano chiano  
 Sto Fasano se vò magnà.

*Art.* Costui farebbe darmi stammatina  
 Alla disperazione.

*Cl.* (La gelosia lo rode.) *Art.* Bella mia,  
 Come ti chiami? *Cl.* Clarinetta; sempre  
 A vostri cenni esposta. *Art.* Che bel nome!

*Chi.* Pe la Cucina vostra:  
 E lo fratiello ccà se chiamma Luccio,  
 Ommo de bona testa, e meglio padio.

*Art.* Ne da quì sfratti ancora?

*Chi.* E non bedite,  
 Che stongo arravoglianno la poteca?

*Art.* Or bella Clarinetta,  
 Vieni in mia casa;

*Chi.* (Oh cancaro!)

*Cl.* Scusate:  
 Non conviene poi questo...

*Art.* Non dubitar: sono un Signore onesto.  
 E per dirsela poi in confidenza,  
 Io mi voglio accasare, e forse... basta:  
 Tanto cattiva poi  
 Non è la mia figura.

*Cl.*

*Chi.* ( Ottima pe sanammà na Criatura. )

*Art.* Tu sei Zifella, io Vedovo... capisci?

Sol dalla mia ragazza saper voglio,

Se io le vado a genio.

*Chi.* A genio! che ve pare? sta ragazza

Si vede no facciommo, nce v'è pazza.

*Art.* Facciommo! ed io son dunque

Un barbagianni? cattera!

Olà: guardaportone... *Chi.* Non signore:

Mo ve dico... cioè... *Art.* Guardaportone:

*Cla.* Marcia... *Art.* Non mi tenete... (a)

T'infilzerò...

*Chi.* Bù, bù...

*Cla.* Ma vanne via...

*Art.* Paggi, servi, staffieri,

Aminazzate... ferite...

*Cla.* Ma fuggi col malanno.

*Chi.* Mo nce ne jammo: che minalora avite? (b)

E lo si Luccio ride?

Comm'è accuoncio! ah... ah..., ah (c)

E non ridere chiù, ca può schiattà.

*Art.* Ebben, mia Pupa d'oro,

Nulla mi dici? parla... *Cla.* E che ho da dire?

Alle parole vostre io mi confondo,

E sol con questi sguardi io vi rispondo.

*Chi.* ( Ah ca la 'mpesa sciulia. )

*Art.* Capisco sì, capisco, anima mia. (d)

*Chi.* ( Mo schiatto! ) Uh! uh!...

*Cla.* Cos'ha quel poverello?

*Chi.* Niente, Accellenzia mia. Solachianiello. (e)

*Art.* Mia dolce Clarinetta,

Caro, e leggiadro fiore,

Che

(a) *Tira mano alla spada.*

(b) *Va raccogliendo le scarpe, ed altro, e va il tutto riponendo nella sporta.*

(c) *Contrafacendo Luccio.*

(d) *Con trasporto.*

(e) *Fingendo andar via, ma va e viene per interimpere le tenerezze di Artabano.*

Che nel giardin di Amore  
Il simile non vi è.

*Cia.* Solachianiè. *Art.* Cospetto!  
Va via col tuo malanno.

*Chi.* Signò, sto cammenanno:  
Mo mme ne vao, che d'è?

*Cia.* (Questo è piacere affè.)

*Art.* Mio caro, e bel visetto,  
Deh volgi quell'occhietto...

*Cia.* Solachianiè. *Art.* Ma questa  
E' troppa impertinenza...

*Cia.* Signò, agge pacienza:  
Lo pane mio chist'è.

*Cia.* (Questo è piacere affè.)

*Art.* Dammi quella bellina  
Morbida tua manina... *le bacia la mano.*

*Chia.* Solachianiè... mmalora.

*Art.* Non la finisci ancora?  
Non posso più soffrire:  
La voglio qui finire... (a)

*Cia.* Va, scappa, fuggi, trotta:  
Se resti guai per te.

*Art.* Ba, ih... con questa botta,  
Sei morto: credi a me.

*Chia.* Signò, non te fa sotto,  
Che arronzo a tutte trè. (b)

S C E N A VI.

*Chiantella*, è poco dopo *Carpione*, e *Luccio* che  
esce dalla casa di *Artabano*, il quale vedendo  
*Chiant.* che parla con *Carp.* si mette non  
veduto ad ascoltare. Terminata la  
Scena *Luccio* ritorna in casa.

*Chia.* OH che a lo manco aggio sbafato, e sine:  
Che boleva schiattare? Ma

(a) Tira fuori la spada, ed è trattenuto da *Clar.*  
e da *Luccio*, e *Chiantella* prende una forma di  
scarpa, e minaccia di volerla tirare.

(b) *Clarinetta*, e *Luccio* spingono nel suo palazzo  
*Artabano*, e viano tutti trè.

Ma na cosa nce stà , che la Signora  
E ghiuta dinto , e io sò restato fora .

*Car.* E ancor non posso ritrovare un birbo ,  
Che faccia da Baron ; ma chi è costui ?

*Chia.* Masto Chiantella , spireto :  
Trase dinto tu puro . . . e si te n' jescce  
Co le costate rotte ?

*Car.* ( Costui parmi a proposito . )

*Chia.* Nc' abbusche ? e quando mai  
T'hanno fat' apprenzione le mazzate ?  
Spireto : tra . . . tra . . . trà . . . ma vi sta lengua  
Si vò dì , trase dinto . . . anemo via .

*Car.* ( Si abbordi ) mio Signore . *Chia.* Mamma mia . . .

*Cat.* Non vi smarrite , amico : state lieto .

*Chia.* E puozz' essere acciso :  
E che mine vuò fa t' lo pietto arreto ?

*Car.* Avete voi bisogno di denaro ?

*Chia.* Io te darria na foca  
Mo pe meza decinco .

*Car.* Allegramente dunque :  
Ho nella mia scarsella  
Dieci scudi per voi .

*Chia.* Caccia mo li denare , ca te sgorgio . ( a )

*Car.* Piano : il denaro è pronto ;  
Ma prima debbo esiggere  
Un piacere da voi . *Chia.* E bà parlanno .

*Car.* In questa Casa quì vi è una ragazza ,  
Che voglio in poter mio per mezzo vostro .

*Chia.* E stà ccà stà ragazza ? *Car.* Sì : quì appunto .

*Chia.* ( Eccote frisco frisco n' auto accunto , )

*Car.* Voi da Signor vestito  
Dovreste dir , che siete  
Il Barone Carcassa ,  
E fingendo sposarla ,  
Subito a me dovreste consegnarla :  
Ed il denaro è pronto .

*Chia.* ( Ora mo dico sì : traso , e n' adaccio  
No

( a ) Lo afferra per il petto .

No centenaro . Nce sarraggio mpiso ?  
 Salute , e io doppo me ne fujo de notte ,  
 E me jetto 'ncampagna .  
 No mpiso che à jodizio , sempe magna . )

*Car.* Che dite amico ?

*Chia.* Cà so llesto .

*Car.* Evviva

Lasciati dare un bacio . Adesso vado  
 A procurarti l' abito . Tu aspettami  
 Vicino a quel Caffè ,  
 Poi dall' Idolo mio verrai con me . *parte .*

S C E N A VII.

*Chiantella , e poi Riccardino .*

*Chia.* **C**hiantella a tte , coraggio : mano a ferri .  
 Hai l' esempio di frateto , che solo

Per vivere onorato ,  
 Se contentaje chiù priesto  
 De morì mpiso , che de ghi 'ncalera .  
 Secutammo l' asempio , e bonasera .

*Ric.* ( Se non erro , ecco un birbo ,  
 Che opportuno mi sembra al mio disegno :  
 Tentiamo . ) Eh . . . eh . . . non senti ?

*Chia.* A me decite ?

*Ric.* A te .

*Chia.* ( Vi c' auto accunto . )

*Ric.* Io tengo in questa borsa  
 Quattro doppie per te . *Chia.* ( Ma vi che traseto  
 De sturne benedica . )

*Ric.* Sappi , che in questa Casa . . .

*Chia.* Ne' è na mueciaccia , e uscia . . .

*Ric.* Ed io senza di lei viver non posso .

*Chia.* Vi creggio , oh Dei ! ( Mmalora mò lo smosso . )

E accossi ? *Ric.* Tu dovresti  
 Fingerti un certo Marchesino Bomba :  
 Venir da lei , e poi . . .

*Chia.* Co doje detelle , consegnarla a voi .

*Ric.* Bravo : tu mi previeni . Lo farai ?

*Chia.* Faccio nzò che bolite .

( E

( E ghiammo , ca v' agghiufto a quanta site . )

*Ric.* Andiamo , e per la strada  
Il dippiù ti dirò . Vieni a vestirti .

*Chia.* E ghiammoncenne . *Ric.* Amico ,  
Vedrai una beltà maravigliosa .

*Chia.* Addavero ?

*Ric.* Lo giuro .

*Chia.* Oh bella cosa !

*Ric.* Ha un ciglio il mio bene ,  
Che fulmini scocca :  
Ti stringe in catene ,  
Se muove la bocca :  
Eguale bellezza  
Ciprigna non ha .

*Chia.* ( Vi comme la rezza  
Mme fanno magnà . )

*Ric.* Andiamo , che il core  
Soffrir più non sà .  
Tu Amore , la bella  
Deh muovi a pietà .

*Chia.* ( Si sferro , e che zella  
Le voglio sceppà . ) *partono .*

S C E N A VIII.

*Clarinetta , e Luccio .*

**Q**uale imbroglio è mai questo ! Tu sentisti ,  
Che appuntò con un altro di venire  
Da Barone Carcassa ,  
Ed ora io stessa , non veduta , intesi  
Concertar con quest' altro ,  
Che da Marchese Bomba  
Ei quì verrà tra poco . . .  
E pur cotesto gioco  
Io vado a penetrar . Don Artabano  
Mi ha detto un certo che delle sue figlie . . .  
Basta , so quel che dico .  
Tu corri all' Osteria , e dì a quei Zingari ,  
Che sono amici miei ,  
Ch' io gli debbo parlare ,

E poi

E poi da me ritorna. *Luccio parte.*

Questa matassa io voglio distrigare.

Ma viene contrastando

Colle sue figlie il mio vecchietto amante. (a)

S C E N A IX.

*Artabano, Arminda, Cloridea, e Clarinetta in disparte.*

*Art.* **V**Oi mi avete seccato:

Son Padrone, e son Padre, e come Padre

Voglio, che Clarinetta vi sia madre.

*Cl.* (Il contrasto è per me, ma il buon vecchietto

Senza l'Ofte fa il conto. )

*Arm.* Ma vi par, che Mamma chiamar vogliamo

Una vil fantaccina?

*Clo.* Una vil vagabonda?

*Arm.* Una vil cantafavole?

*Clo.* Una vil saltimbanca?

*Cl.* ( Se il dialogo dura,

Qualch' elogio peggiore non mi manca. )

*Art.* Orsù: marciate dentro,

Ne più mi state a rompere la testa.

*Arm.* Noi non vogliamo certo

Nella nostra progenie questo intacco.

*Clo.* Che direbbero, oh Dei,

De' nostri Avi gli antichi mausolei?

*Art.* Care le mie figliole,

Direbbero, che siete due bestiole,

Chi furon gli Avi nostri? Cicoriari.

*Arm.* a2 Uh! uh! che dite!

*Clo.*

*Art.* Sì, co' miei sudori

Vi ho fatte tutte due Dame di ciappa.

Io faticai: e ancora

Ho nelle mani i calli della zappa.

*Arm.* Zappa! Numi che orrore!

*Clo.* Zappa! Tacete, oh Dio!

*Arm.* Zappa! Io vacillo...

*Clo.*

(a) Si ritira in disparte.

*Clo.* Zappa! Io vengo meno . . .

*Cla.* ( Ed io la risa ah ah più non raffreno . )

Signore Eccellentissime, *con caricatura*,

Stian pure di buon animo,

Ch' io mai permetterò, che si confonda

La vil mia razza colla vostra chiara

Nobilissima schiatta cicoriara.

*Arm.* Papà, Papà, sentite la briconna?

*Clo.* Mio Genitor, che schiaffo!

*Art.* E voi crepate,

E soffiategli sù, se vi ha scottate.

*Arm.* Uh che rabbia maledetta!

Marcia via, brutta civetta,

Che sarà meglio per te.

*Art.* Via finiscila, cos'è?

*Cla.* Illustrissima Eccellenza,

Usi pur di sua clemenza,

Per quanto ama il suo tuppè.

*Art.* Clarinetta, bada a me.

*Clo.* Ma vedete, che poltrona,

Se ne ride, e ci canzona.

Te ne fo pentire affè.

*Art.* Ma finitela cos'è?

*Cla.* Per pietà deponga l'ire,

Che si possono inasprire

I calletti del suo piè . . .

*Art.* Clarinetta, bada a me . . .

*Arm.* Birboncella . . . *Cla.* Ah, ah, ah . . .

*Clo.* Malandrina . . . *Cla.* Ah, ah, ah . . .

*Arm.* E che sù, che questa lite

*Clo.* <sup>a2</sup> Con due schiaffi finirà.

*Cla.* Favorite . . . favorite: *con flemma*.

Accostatevi più quà.

*Art.* Ma finitela, cospetto!

Siete Dame, catterina!

Di un tal chiasso, di tal ghetto

Oggi Europa che dirà?

*Arm.*



*Arm.* Che son Dama più non bado:

*Clo.* <sup>a2</sup> Parlin pure le Città.

*Cla.* Oh che puzza di Contado!  
Che gran Dame! ah ah ah...

*Art.* Oh del mio sublime grado  
Profanata nobiltà! (a)

S C E N A X.

*Clarinetta*, e poi *Riccardino*, e *Chiantella vestito nobilmente da Marchese*.

*Cla.* **B**Uon è, che son partite,  
Che già mi era saltato il moscherino...  
Ma ecco quì Chiantella...

Ah, ah... che figuraccia mostruosa. *si ritira.*

*Chia.* N'è cosa, core mio. Stò bestì nobele  
Mme schiatta 'ncuorpo.

*Ric.* Ma così vestito  
Sembri un Marchese.

*Chia.* E non buò di che paro  
Na vera mosta de no tabbaccaro.

*Ric.* Or ad Arminda vado a prevenire  
La tua venuta. *Chia.* E puro, canimarata,  
Vi che te dico, a mazza è la jocata. (b)

S C E N A XI.

*Chiantella*, e *Clarinetta*.

*Chia.* **M**A vi che zaro avea pigliato! chisto  
**M**E' caccione de penne, e io mme credea  
Ch'era cane de presa de moglierema,  
E io mo ccà che nce faccio?

Vicino a la sua sbriffia,  
Ch'io stongo abbascio, chillo che nce penza?  
Mo traso io puro...*Cla.* Venga sua Eccellenza. (c)

*Chia.* (Cancarò, Crarinetta!  
Lo Marchesato è ghiuto già nterzetta!)

*Cla.*

(a) Parte spingendo in casa le figlie.

(b) Parte Riccardino per la casa di Artabano.

(c) Chiantella vò per entrare in casa di Artabano, e se gli fa avanti Clarinetta con un affettata riverenza.

- Cla.* Ma cos'è? non si degna di rispondere  
A una serva di Casa, che divota  
Per inchinarsi a lei  
Saltò i scalini a quattro, a cinque, e a sei?
- Chia.* ( Uh! zitto, zitto: non m'ha conosciuto.  
Ah: ca mo nce la sono. )
- Cla.* Eccellentissimo . . .
- Chia.* A longe, sozza ancilla. Noi Marchesi  
Non dammo confidenza a pettolelle.  
( Tienete chesto ). *Cla.* ( Ah birbo maledetto )  
Come! siete Signore, e colle donne  
Così trattate poi? si vede bene,  
Che siete un solennissimo animale.
- Chia.* E' ver: sempre fui tale;  
Ma ora abbiamo noi cagnato sesso.
- Cla.* Come? come? *Chia.* Gnossi. Primma ngrinavo  
A bonnelle, e corpiette;  
Ma da che na ciantella  
Fauzaria, comm'a tte. . .
- Cla.* Cosa dite di me? *con impeto si accosta a Chia.*
- Chia.* Cioè . . . non lei.
- Cla.* Voi avete il discorso a me drizzato.
- Chia.* E non pò no Signore avè sbagliato?  
Sì ttroppo furiosa, nenna mia.
- Cla.* E così? *Chia.* Così chesta. . .
- Cla.* Questa chi? *come sopra.* *Chia.* Chesta quella,  
Non quella chesta. Uscia  
Mi capisciò? *Cla.* Capisco. E che vi fece?
- Chia.* Un' orrida cofecchia: e da quel punto  
A scuffie mi applicai,  
E le zandraglie dal mio cor sfrattai.  
( Aguanta, e schiatta. )
- Cla.* ( Ora li cavo gli occhi. )  
Ma giacchè siamo in questa confidenza,  
Sappia vostra Eccellenza,  
Che ancor io sono stata  
Da un birbo maltrattata?  
E s'egli fosse qui,

Strappargli il naso io gli vorrei così. (a)

*Chia.* Chià... chià... che malor' haje?

*Cl.* Perdonate: l'amor sempre trasporta.

*Chia.* Gnorsì; ma figlia cara,

St' ammore tuo è ammore de janara.

Và, saglietenne ncoppa.

*Cl.* Eccellentissimo,

Proteggeremi voi; di quel briccone,

Che mi oltraggio, fatene voi vendetta.

Egli è un tale Chiantella...

*Chia.* Chi? Chiantella!

Uh figlia mia, che dici! sto Chiantella

E' nn galantomme...

*Cl.* Siete un asino. *come sopra.*

*Chia.* E pecchè nò? po escere.

*Cl.* E chiantella un briccone,

Brutto, malfatto, scostumato, e addosso

Mille cancheri tiene.

*Chia.* ( E bà respunne, e bi che te ne vene. )

*Cl.* Se l'incontrate mai,

Rompeteli la testa:

Strozzatelo così... (b)

*Chia.* Va chià... va chiano...

*Cl.* Protezione, Eccellenza.

*Chia.* Gnorsì... immalora: ma de sta maniera

Tu cirche protezione,

E accide il Protettore, core mio.

*Cl.* ( Ho sfogato un tantino, ma non basta. )

*Chia.* Va saglietenne ncoppa,

E porta alla mia Sposa questo incrimo.

Dille, che mi hai parlato, ed al fetore

Di nobirta, chè ghietto, anche un cecato

Vedè, ch' io son Marchese tritolato.

*Cl.* E chi lo può negare,

Che un Signore vi ha fatto la natura

Di quantità, di peso, e di misura.

B

Al

(a) *Se gli avvnta con le mani in faccia.*

(b) *Gli stringe colle mani la gola.*

Al contegno, a quell' inchino,  
 Alla taglia, a quel bel piede,  
 Che voi siete un Parigino  
 Fin dagli asini si vede:  
 Che un Signor di primo taglio  
 Siete voi, si vede già;  
 Ma pù... pù... puzzate d' aglio...  
 E la voce par che sia  
 D' un di quei, che per la via  
 Gridan poi: solachianiè...  
 Ma cos' è? voi vi turbate?  
 Nulla dite? che cos' è?  
 Brutto ceffo da sassate,  
 Non mi credere una zucca,  
 Nò, non cela la pirucca  
 Quella tua deformità.  
 Oh! che caro Parigino!  
 Babuino, babuino...  
 Oh! che gamba per il ballo!  
 Pappagallo, pappagallo...  
 Oh! che degno Signorone!  
 Cammarà, eo sto voeione  
 Dance mò; Solachianiè.  
 Ma furbo briccone,  
 Cangiando figura  
 Và inganna, impostura;  
 Ma trema chi sà? (a)  
 Non odo un malnato...  
 Non sento pietà.  
 ( E pure l' ingrato  
 Nel core mi stà. ) *parte.*

## S C E N A XII.

*Chiantella, e poi Carpione.*

*Chia.* **M**A vi, che sta giornata  
 Pe farm' essere acciso suda gnosta.  
 E che boglio aspettà quacch' auto diavolo?  
Mo

(a) *Chiantella si raccomanda.*

Mo mme ne vago, e schiavo... (a)

Car. Mi hai prevenuto, Amico: bravo, bravo,

Chia. ( Bomespro! e si lo ddico,  
Ch'aggio d'essere acciso. )

Carp. Il giudichiere ai segni, che l'ho dato,  
Ti ha saputo trovare.

L'abito ti va bene... or ti presento  
Da Barone Carcassa a Cloridea.

Chia. Gnernò: chill'auto... Car. Taci.  
Suo Padre in tempo viene.

Chia. Ma io... Car. Coraggio su. Portati bene.

S C E N A XIII.

D. Artabano, Riccardino, e detti, indi Clarinetta,  
e finalmente Arminda, e Cloridea.

Ric. Ecco lo sposo...

Car. E' questi il vostro genero...

Art. Oh caro... (b)

Chia. Guardia, guardia...

Ric. Fermate...

Car. Ove fuggite?

Chia. Chillo mme corre 'ncuollo comm'a bufera.

Ric. Quelle son cerimonie,  
Che il suocero vi fa.

Car. Sono trasporti  
Di un vivo amore.

Chia. ( Ah bicchio mariuolo,  
Tu sì? ma mo t'agghiuffo. )

Dunque il Papà voi site della figlia?

Art. Io: per servirvi.

Chia. Oh caro Padre... (c)

Art. Piano...

Voi mi strozate. Chia. ( Schiatta. )

Ric. Ma che insolenza è questa?

Car. La vostra è indiscretezza.

B 2

Chia.

(a) Va per partire, e gli viene in faccia Carpione.

(b) Corre colle braccia aperte verso Chia. il quale intimorito fugge.

(c) Finge d'abbracciarlo, e gli stringe il collo.

*Chia.* E che nce faje? è tutta tennerezza.

*Ric.* Via sù: venite dalla vostra sposa:

Venite a consolarla.

*Car.* (Evviva Riccardino,

Come per me s' impegna a soffere

Il mio finto Barone.

Quando verrà quel suo Marchese, anch' io

Per lui m' impegnerò. Sò il dover mio.)

*Art.* Ma via, Genero amato,

Non fate più languir la vostra sposa.

Allegraman: venite.

*Chia.* Allegramamma: jammo...

*Cl.* Favorite. (a)

*Chia.* (Uh! mmalora, Crarinetta!

Bonasera: è fatto il caso.)

*Cl.* Signorino, che si aspetta? *con caricatura.*

Favorite... *Chia.* Mommò traso.

*Art.* Via movetevi... che fate?

*Chia.* Mommò vengo. *Ric.* Dove andate?

*Chia.* Mommò torno. *Car.* Siete matto?

*Cl.* E' da vil Solachianiello *con caricatura.*

Quest' azione in verità.

*Chia.* (Già la mpesa bello bello

M' accommenza a carfettà.)

*Art.Cl.* Ma mi par che questo tratto (b)

*Ric.Car.*<sup>44</sup> Sappia assai d' inciviltà.

*Chia.* Ah, se tutti i mali miei

Vi potessi riferir,

In mia vece io vi farei

Qui di subito morir.

*Art.Ric.* (La mia testa s' è mbrogliata!

*e Cor.*<sup>43</sup> Quel parlare di che sà!) (c)

*Cl.* (Suda freddo il Camerata;

Ma tremar viapiù dovrà.)

*Chi?*

(a) *Nell' avviarsi Chiantella, se gli fa avanti  
Clarinetta, e quelli resta sbigotti.o.*

(b) *Con risentimento.*

(c) *Ciascuno da se sotto voce.*

- 99
- Chia.* (E l'accisa s'è impostata,  
Nè se sposta chiù da llà.)
- Arm.* Mio Papà, quest'è lo Sposo?
- Ric.* Quest'è appunto il Marchesino. (a)
- Chia.* Ngùi Madam, muà, song'io...
- Car.* Qibò: questi è il Baroncino. (b)
- Clà.* Dunque egli è lo Sposo mio?
- Ric.* Non signore... *Car.* Signorsi...?
- Ric.* Il Marchese Bomba è questi.
- Car.* Il Carcassa è questo quì...
- Ric.* Mentitore... *Car.* Mensogniero,  
a 2. Non si tratta nò così.
- Art.* Ma parlate, Cavaliere...
- Chia.* (Che mimalora aggio da di?) (c)
- Clà.* Siete voi Carcassa, o Bomba?
- Art.* Deh toglieteci d'affanno.
- Arm.* Ma parlate col malanno,
- Clo.* a2 Che la flemma io perdo già.
- Chia.* Sono quello, e sono questo:  
Punto innoca, e basta ccà.  
Ma bellezze mie, del resto  
E da Bomba, e da Carcassa  
Co sta trippa grassa, grassa  
Stò in procinto de Crepà.
- Art.* Questa è trama: questo è imbroglio;
- Clo.* a2 Vendicateci, Papà.
- Art.* Questo ardire: quest'orgoglio  
Grida sangue, e sangue avrà.
- Clà.* (Questo intrigo io scioglier voglio,  
Pria che un mal succeda qua.)
- Ric.* (Chi è cagion del mio cordoglio,
- Car.* a2 Nò, che rider non dovrà.)
- Chia.* (Già lo beo, che a st'arravuoglio  
Nc'aggio n'uosso da lassà.)
- Tutti.* Oh ché caso! che involuppo!

B 3

Co-

(a) Spingendo Clarinetta avanti.

(b) Prendendo Chiantella per la mano.

(c) Verso Ric., e Carp.

Come barca, ch'è in tempesta,  
 Va ciascuno colla testa  
 Sotto, e sopra, quà, e là. (a)

## S C E N A XIV.

*Chiantella, Artabano, Riccardino, e Carpione.*

*Chia.* (ME. la vorria fumà...)

*Ric.* Dove, dove si v'è?

*Car.* Dove tu fuggi?

*Chia.* A mme? io... oh! mi scusi:

Io fuggir! cento volte

Mi ho fatto fare li balconi all'occhi,

Ma non ho mai commessa

La viltà di fuggire. Che bramate?

*Art.* Vien quà: parla con me.

*Chia.* Vi sto servenno.

*Car.* A me prima rispondi. *Chia.* E' di dovere...

*Ric.* Oibò: devi tu prima

Con me parlare. *Chia.* E' mia obbligazione...

*Car.* Riccardin: Riccardin... (b)

*Ric.* Carpion, Carpione...

*Art.* Ma finitela un poco,

Cari miei Don Chisciotti, e a me tu bada,

Bamboccio mio di stracci. Finalmente

Tu chi diavolo sei?

*Ric.* Il Marchese.

*Car.* Il Barone...

*Art.* Zitto voi

Parla tu. *Ric.* Presto: di. *Car.* Via su rispondi.

*Chia.* Mo... *Ric.* Che più aspetti?

*Chia.* Mo... *Car.* Che attendi? *Chia.* E' m'indò...

*Art.* *Ric.* Spicciati che si fa?

*Car.* a 3.

*Chia.* Mo, mo che avite?

*Art.* Parla: chi sei? *Chia.* Mo ll'esco

Co

(a) *Arminda, e Cloridea si ritirano, e Clarinetta parte per una strada.*

(b) *Minacciandosi tra di loro.*



Co no Solachianiello, è la fenesco.

Mo ve dico... mo ve conto:

Fuje la cosa nnitto nfatto:

Venne chisto guatto guatto,

E me disse... aibò... cioè...

Fuje chist' auto, che benette...

Manco chisto... comechè...

Ma la cosa tuppè, e tappe,

Comme venne, e comme jette,

Io derria, chi n'appe n'appe:

Punto minocca, e passa Oltè.

Comme? comme? chi song'io?

Si t'affaccè al feudo mio,

Io chi songo può vedè.

(Uh che trieminolo mine vene!

Uh che freve m'è sparata!

Sta cammisa, e che colata

Pe lo sfunnolo ha d'avè!)

Che cancarò avite?

Da me che bolite?

Che bonn' e carcasse,

Scoppette, e pistune:

Marchise, e Barune...

E ghiate a mimalora

Co n' uosso da fora,

Ch'io tutta sta rrobba,

Sta imbrogliata sta bobba,

Non saccio che d'è. *via.*

*Art.* Fuggi? voglio seguirlo,

Di questo imbroglio vò cavarne il netto. *via.*

*Ric.* E tu ardisti guastarmi l'invenzione?

*Car.* La guastasti tu a me; ma ti prometto,

Che il Baron sarà quegli.

*Ric.* Sarà quegli il Marchese a tuo dispetto.

Si vedrà, Signor Carpione,

Se il Marchese quei sarà.

*Car.* Se sarà quegli il Barone,

Sor Riccardo, si vedrà.

*Ric.*

*Ric.* Tel prometto, te lo giuro,

*Car.* <sup>a2</sup> Che all' oscuro hai da restar.

*Ric.* Oh! oh! oh! che spaeconata!

*Car.* Uh! uh! uh! che pallonata!

*a 2.* Ma vâ pur: fa quanto sai,  
Che l'avrai con me da far. *partono.*

S. C. E. N. A. Ultima.

*Artabano, e Chiantella.*

*Aet.* **D**Unque voi siete il Barone?

*Chia.* **L**o Barone signorzi:

*Art.* E a che dite esser Marchese?

*Chia.* Ca Marchese so porzi.

*Art.* Ma qual' è la vostra Moglie?

*Chia.* E ccà loco so le dogliè.

Ma levammo tanta joje:

Tù dammelle tutte doje,

Ca sacc'io, che n'ho da far:

*Art.* Sei un porco: un insolente.

*Chia.* Ma sò duje li concorrente.

*Art.* Oh che imbroglio! la mia testa

Rotolando, se n'andò.

*Chia.* ( Ah ca sona già a tempesta  
La Campana ndò, ndò, ndò. )

*Arminda, Cloridea, e detti, indi Carpione, e  
Riccardino.*

*Arm.* Papà col Marchese...

*Clo.* <sup>a2</sup> Papà col Barone...

Che fate voi quà?

*Art.* Ragazze mie care,

Costui colle buone

Vi faccia palèse

Se mai è Barone,

Se mai è Marchese,

S'è uomo, s'è beffia

Se un cavolo egli è.

*Arm.Clo.* Ma che ci vuol detto?

Marchese all' aspetto

Barone

- Si vede, ch' egli è.
- Chia.* ( Minalora, mo schiatto;  
Mo nfaccia le sbatto  
No Solachianiè.)
- Art.* Ma parla? chi sei?  
Saper non si può?
- Chia.* Spiegar mi vorrei,  
Ma dirlo non sò.  
Destino ribello,  
Ah dimmi dov' è?  
No Solachianiello  
Più affritto di me.
- Arm.Clo.* Che imbroglio, che intrico
- Art. a 3.* Più femina non ho.
- Chia.* Orzù mo ve dico  
Chi cancaro sò...
- Ric.* Che siete il Marchese,  
A tutti è palese,  
Ciascuno lo sà.
- Chia.* Gnossì è beretà.
- Car.* Non v' è più questione:  
Che siete il Barone  
Saputo si è già.
- Chia.* Gnossì è beretà.
- Ric.* Ne menti... a Carpione.
- Car.* Se mento,  
a 2. La spada il dirà... tirano mano alle spnde.
- Arm.Clo.* Olà, che insolenza!
- Art. a 3.* Fermatevi olà...
- Chia.* So amice Accellenza:  
Lassatele fà.  
Ma chiano... ch' aggente  
Mo vene da llà?..
- Cala dalla Collina Clarinetta da Zingara, ac-*  
*compagnata da Luccio anche da Zingaro, e da*  
*altri suoi compagni nell' stessa maniera*  
*travestiti, e detti.*
- Cl.* Signori, l'ire frenino.

E' giunta qui la Zingara,  
 Che col suo dir veridico,  
 Gran cose svelerà.

*Ric.* Tempo non è d'inezie...

*Car.* Parti; va via di quà...

*Clo.* I detti miei, crederemi,  
 Son pure verità.

Di questi tre le machine  
 La Zingara dirà.

*Arm.* La cosa si fa seria:

*Clo.* <sup>a2</sup> Sentiamola, Papà.

*Art.* Via, Zingaretta, diteci,  
 Qual' trama a noi si fa.

*Ric.* ( Per Baeco, questa femina

*Car.* <sup>a2</sup> Qualche folletto avrà. )

*Chia.* ( E puro sancoprevola  
 Mine vedarranno fà. )

*Gla.* Zingara son d' Egitto, *alle donne.*

E schietta, come soglio,

Indovinar vi voglio i fatti andati.

Son questi innamorati *accennando Ric. e Car.*

Delle vostre bellezze,

E di tante ricchezze avidi assai.

Si avvidero, che mai

Per loro Amor vi prese,

Finser darvi un Marchese, ed un Barone:

Presero quel birbone,

Che due nomi sostenne...

*Chia.* Zingara, vavattenne, o te stropoco.

*Gla.* Core perverso, e reo,

Ripiglia il tuo sportello,

Ed il Solapianello torna a fare.

*Ric.Car.a2* Ah donna perfida, donna malnata.

*Gla.* Venga qui subito la mia brigata...

*Art.* Olà fermatevi.

*Chia.* Mamma, che triemmolo...

*Arm.Clo.a2* Più la mia collera freno non ha.

*Gla.* Or mie damine, cotesti amanti

Mez-

Mezzi spiranti sposar vi tocca :  
Così potrete serrar la bocca  
Alle linguacce della Città .

*Arm. Clor. a2* Voi che ne dite , caro Papà ?

*Art.* E che ho da dire ? vi dò il permesso :  
Il caso istesso sortì a mammà .

*Arm. Clo. a2* Ecco che pronta la man vi cedo .

*Ric. Car. a2* La bacio , ed umile perdon vi chiedo .

*Arm. Clo. Ric.* Viya la Zingara , che ogni tormento

*Car. Art. a 5.* In bel contento cangiato ha già .

*Chia.* E nnuje facimmo ccà sputazzella ?

*Cl.* Ho anch' io pensato già per Chiantella .

E la sua Moglie è questa quà . (a)

*Chia.* Uh fata bella ! mussillo amato !

Fora perucca : sciollà sciollà . (b)

*Cl.* Or non si parli più del passato :

Ed all' usanza del tuo Paese ,

Da noi allegri si canterà .

*Chia.* E porzi dopo , mbreana bella ,

*Cl. a2* Na tarantella volimmo fà .

*Chia.* E una , A nnuje : vi ca mo và .

*Cl.* Aggio visto Ninno mio ,

Da ccà rente spasseà :

Mo tantillo le vogl' io

Fa le deta mozzecà .

*Chia.* Aggio visto Puchiarella

Co no gruosso farbalà ,

Io mo piglio la nzerrella ,

E la faccio cania .

*Cl.* ( Ma che dice zitto zitto ? )

*Chia.* ( Ma che fa chiantata llà ? )

*Cl.* ( Vide , vi , comme locchea . . . )

*Chia.* ( Vide , comme campanea . . . )

a 2. Che mariuolo nzanetà !

Che mariola

(a) Butta via l' abito da Zingara , e resta da  
Pulcinellessa .

(b) Butta anch' esso il suo vestito , e resta da  
Pulcinella .

*Chia.*

- Chia.* Eh, eh, eh nè ? sia schefice ?  
*Cl.* Eh, eh, eh, che buò ? che dice ?  
*Chia.* Bella bella palommella :  
 Viene vie : nzeccate ccà ...  
*Cl.* Mamma, mà ... vi sto malommo,  
 Che mme vole ammalizià.  
*Chia.* Statte bona ... no strellà ...  
*Cl.* ( Maramè : mo se ne v. )  
 Eh, eh, eh ... nè galantommo ?  
*Chia.* Eh, eh, eh ... che buò ? se sa ?  
*Cl.* Bello bello palummiello,  
 Viene vie ... nzeccate ccà ...  
*Chia.* Tata, tà ... vi sta mmalora,  
 Che mme vene mò a tentà.  
*Cl.* Ll'aje fenuta ?  
*Chia.* Ncuocce ancora ?  
*Cl.* Ah frabutto ...  
*Chia.* Frabbuttella ...  
*a 2.* Non mme fa cchiù penià.  
 Musso d'oro, gioja bella,  
 Viene mo : nzeccate ccà.  
 E bà, e bà, e bà.  
 Mo nce vò na tarantella :  
 Dalle ... ncoccia ... ca mo v. (a)  
*Coro.* Viva, viva l'allegria,  
 Che fugando ogni dispetto,  
 Fra la giojà, ed il diletto  
 L'alma in sen brillar ci fa.

F I N E.

(a) *Cl.*, e *Chia.* ballano la tarantella.

